DAI SETTE COLLI AI SETTE PASSI

Un giro del mondo in bici partendo da Roma il viaggio "a impatto zero" di Daniele e Simona

Partenza dal Campidoglio a metà luglio in direzione Francia. Poi tappe dall'Himalaya all'Australia

Linea ideale di 100mila chilometri dalle Alpi all'Himalaya, dalle Montagne Rocciose al Perù, passando per l'Australia e l'Africa. Daniele Carletti e Simona Pergola, 27 anni lui e 35 lei, non vogliono entrare nel Guinness ma diventare ambasciatori nel mondo di una forma di viaggio responsabile a impatto zero.

"Dai sette colli ai sette passi", questo è il nome del progetto, sarà un tour all'insegna dello slow cycling. Ogni giorno percorreranno una media di 80 chilometri, fermandosi a dormire dove capita. Con loro avranno solo una tenda, sacchi a pelo, vestiti tecnici e poco altro. Alla fine del giro avranno attraversato oltre 40 Paesi e incontrato popolazioni di etnia e religione diversa. L'avventura verrà realizzata in collaborazione con il World Bicycle Relief, un'organizzazione non governativa americana per l'uso delle due ruote soprattutto nei Paesi del terzo mondo. Daniele e Simona, una coppia anche nella vita, partiranno a metà luglio da piazza del Campidoglio, diretti verso la Francia dove attraverseranno il valico di Colle della Bonette, 2715 metri nelle Alpi Marittime.

Il loro combustibile sarà solo l'entusiasmo e un pizzico di incoscienza. Ad aiutarli nella loro impresa è il Gruppo Sport e Natura, che sta cercando di raccogliere fondi e sponsor. Fino ad oggi sono già stati spesi almeno 4mila euro in visti necessari per attraversare i Paesi. Il 50 per cento delle donazioni che arriveranno sarà devoluto alla Ong americana. Per il resto sarà un viaggio low cost, in sella a due biciclette da trekking con telaio in acciaio. Gli spostamenti in nave o in aereo saranno ridotti al minimo.

I due ragazzi dormiranno soprattutto in tenda e si accontenteranno di pasti in ristorantini locali. Ma c'è da scommettere che intorno a loro si formerà un cordone di accoglienza e assistenza da parte dei popoli che incontreranno lungo il viaggio ■ **FRANCESCA MALANDRUCCO**

Bonette, Caucaso, Ande un percorso pieno di vette

La prima tappa del viaggio è il passo di Colle della Bonette, 2715 metri nelle Alpi Marittime. I due ragazzi contano di raggiungerlo tra luglio e agosto, prima che finisca la bella stagione. Poi si dirigeranno verso l'est Europa, e la Turchia. Da qui il viaggio proseguirà attraverso i monti del Caucaso. Jvari Pass a 2379 metri, in Georgia, è la seconda vetta che sarà attraversata. Poi sarà la volta di Semo La pass a 5.565 metri nel Tibet centrale. Dal Tibet Daniele e Simona scenderanno in India, poi Thailandia, Indonesia.

Da qui prenderanno il primo volo per l'Australia, diretti a Dead Horse Gap. Poi ancora in aereo raggiungeranno il nord degli Stati Uniti e via a pedali fino al Cottonwood Pass, a 3696 metri sulle Montagne Rocciose. Tappa successiva il passo di Abra Azuca a 5130 metri sul livello del mare sull'Altopiano delle Ande. Ultimo traguardo sarà il Bale Mountain Pass in Etiopia. Da qui attraverseranno l'antico continente fino a raggiungere le coste del nord Africa e fare rientro in Italia ■

Anche altri italiani ci stanno provando

Non è la prima volta che si tenta di compiere il giro del mondo sulle due ruote. L'impresa, anche se in modo diverso, è stata tentata più di una volta anche da atleti o sportivi italiani. È il caso, per esempio, di Paola Gianotti che, proprio quest'anno, avrebbe dovuto battere il record mondiale, percorrendo 30mila chilometri in bici.

Purtroppo il suo viaggio, iniziato l'8 marzo scorso, è stato interrotto da un brutto incidente negli Stati Uniti. C'è poi Dino Lanzaretti, che ha trascorso buona parte degli ultimi anni viaggiando in sella alla sua bicicletta, attraversando remote regioni dell'Africa o della Cina.

Un noto biker solitario è Stefano Cucca, un manager sardo che ha lasciato il suo lavoro per fare il giro del mondo in solitaria. Il progetto di Cucca si chiama Rumundu e prevede 300 tappe, 30mila chilometri e 9 milioni di pedalate attraverso quattro dei cinque continenti: l'Europa, l'America, l'Asia e l'Africa ■

"Non vogliamo entrare nel Guinness"

"Sto lavorando a questo progetto da tre anni. A giugno mi finisce il contratto di lavoro a termine. Per questo abbiamo deciso di partire subito".

Daniele è un ingegnere delle telecomunicazioni, lavora a contratto come ricercatore all'università. Simona nella vita fa l'account manager nel settore del turismo e l'istruttrice di arrampicata sportiva. "Ci siamo conosciuti un anno fa e Simona si è subito innamorata del progetto".

Così hanno iniziato a sognare e a pianificare in due. "Per ora partiamo con i soldi che siamo riusciti a risparmiare, speriamo che in seguito arrivino fondi e donazioni da parte di sponsor e di privati. Non siamo interessati a raggiungere nessun Guinness dei primati, vogliamo solo far capire che esiste un modo diverso di viaggiare e soprattutto un mezzo, le due ruote, che ha un impatto zero sull'ambiente".

Daniele e Simona un primato lo raggiungeranno comunque. Saranno i primi italiani a compiere il giro del mondo sulle due ruote. Il primo viaggio in sella a una bicicletta, in verità, Daniele, che non è nuovo a imprese del genere, al confine tra sport e avventura, lo ha fatto tre anni fa. "Ho percorso - ricorda - da solo circa 4500 chilometri da Madrid a Roma, attraversando i Pirenei e le Alpi. Alla fine di quel viaggio mi è venuta l'idea di attraversare alcune delle vette più alte del mondo, compiendo 100mila chilometri" ■